

Dal Consiglio generale delle leghe

Caltanissetta: deciso lo sciopero generale

La protesta — alla quale saranno invitate ad aderire CISL e UIL — è diretta contro il carovita per l'applicazione della « 167 » e la soluzione di numerose vertenze sindacali

CALTANISSETTA, 24. Il Consiglio generale delle leghe della CGIL, dopo un ampio e approfondito dibattito sull'attuale situazione economico-sindacale, ha deciso di attuare entro la fine di febbraio un sciopero generale di tutte le categorie a Caltanissetta, per protestare contro il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e dei fitti e per determinare uno sviluppo urbanistico conforme agli interessi generali attraverso la immediata applicazione della legge 107 e modifiche sostanziali nell'attuale sistema di distribuzione delle merci controllato in gran parte da forze e circoli speculative e parassitarie, per costringere le pubbliche amministrazioni e i monopoli e il padronato a trattare con mutato atteggiamento le numerose vertenze sindacali tuttora aperte a causa della loro intransigenza.

La data dello sciopero generale verrà fissata dopo gli incontri che la CGIL avrà avuto con le altre organizzazioni sindacali allo scopo di chiedere la loro adesione affinché la lotta possa svilupparsi nel modo più unitario ed ampio possibile, al fine di colpire con decisione la linea di politica economica che si richiama alle enunciazioni del Governatore della Banca d'Italia Carli, fatta propria con interessata intransigenza dai monopoli, dal padronato e dalle pubbliche amministrazioni. « Con quella linea — dice il comunicato della CGIL — si propone ancora una volta di far pagare alle masse popolari le difficoltà congiunturali con una drastica riduzione dei consumi popolari attraverso il rincaro dei prezzi delle merci e il blocco della dinamica salariale, molla essenziale di uno sviluppo economico e sociale generale, mentre dal canto loro i monopoli ed il padronato si sono prefissi non solo di non limitare i loro profitti, ma di portare più avanti il processo di accumulazione privata.

« Lo sciopero generale, ormai, si è reso necessario dopo la vanificazione di tutti i tentativi della CGIL di risolvere — da un lato — attraverso pacifiche trattative le diverse vertenze aperte per i minatori, i braccianti, gli autotrojanvieri, gli edili (per la cui risoluzione integrale degli accordi, delle qualifiche, ecc.), per i dipendenti provinciali e comunali, netturini e addetti alla manutenzione stradale, i pastai e muniti ed altre categorie, e dall'altro per l'inconsistenza delle iniziative atte a colpire il carovita.

« La CGIL alla linea reazionaria delle forze padronali, contrappone una linea di organico sviluppo della economia e di tutta la società: il contenimento dei prezzi, il potenziamento della cooperazione, l'istituzione di spacci comunali di parone ecc., l'aumento dei salari, ancor molto bassi in confronto ai salari di altre regioni, per non parlare di quelli europei, allo scopo di migliorare le insufficienti condizioni di vita dei lavoratori, incidendo direttamente sui profitti del padronato, i cui non bisogna consentire una rivalsa anche di modesti aumenti salariali con manifestazioni sul lavoro, di scioperi e di servizi: una politica d'incremento della spesa pubblica e di potenziamento degli enti pubblici operanti in Sicilia e nella provincia di Eni. Ente minerario ecc.) capace di investire l'attuale processo di disintegrazione economica e sociale.

« La CGIL intorno a queste rivendicazioni — conclude il comunicato — impegna i lavoratori: gli studenti, gli edili, le forze democratiche e unitarie perché, in caso di sciopero generale, la lotta di tutto il popolo non si esaurisca in un'azione di protesta ma si trasformi in un'azione di lotta per il progresso economico e sociale.

BARI: la città paralizzata da 10 giorni

Il prefetto invitato a convocare la Saer

Dopo il raggiunto accordo nazionale di categoria la Società non può sottrarsi alla trattativa — Oggi dibattito sui trasporti indetto dal PCI



I tranvieri della Saer — in sciopero da 10 giorni — sostano anche di notte, sfidando il freddo intenso vicino ad un fuoco improvvisato di fronte al deposito dei filobus in maggior parte di proprietà del Comune e di cui hanno chiesto alle autorità la requisizione come primo atto verso la municipalizzazione del servizio

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Domenica mattina ore 9. Con un freddo quasi sotto zero si svolge all'aperto una riunione della Saer. Oggi sono dieci giorni che l'azienda tiene impune paralizzato la città costringendo i lavoratori allo sciopero. Il disagio colpisce tutti: i ragazzi che raggiungono la scuola con ritardo, la casalinga che deve fare la spesa, l'impiegato che deve raggiungere l'ufficio, i lavoratori che dai quartieri più periferici — e molti dal centro residenziale che dista da chilometri — devono raggiungere i cantieri ed i posti di lavoro.

Fino a che punto la Saer può sfidare la città, la popolazione baresè? È la domanda che circola sulla bocca di tutti in questi giorni. La Saer è intransigente. Non intende, fino a ieri, avere contatti con i sindacati per rinnovare il contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre scorso. Il motivo che adduceva era quello di non voler iniziare trattative per il contratto aziendale finché non fosse stato raggiunto l'accordo a Roma per quello nazionale.

Cercando di riscaldarsi vicino ad un fuoco, i lavoratori della Saer, che dall'inizio della lotta, giorno e notte, a turno, sostano davanti ai depositi dell'azienda, «vieni alle tavole» agli autobus assottigliati assennati e infreddoliti.

Nell'Arsenale M.M. della Spezia

Hanno scioperato gli allievi operai

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 24. Gli allievi operai dell'Arsenale Militare di La Spezia hanno effettuato oggi una giornata di sciopero per protestare contro la mancata approvazione della legge n. 572, attualmente all'esame della commissione difesa della Camera dei deputati. Gli allievi operai hanno annunciato il loro sciopero con una proclamazione di un altro sciopero da effettuarsi giovedì e venerdì prossimi, qualora il disegno di legge non venga approvato entro la giornata di venerdì 26. Gli allievi hanno approvato quindi, nella sede della commissione Difesa CGIL, un ordine del giorno nel quale si afferma che il tempo trascorso dal 29 gennaio, data dell'approvazione del voto al XIV congresso nazionale, si è concluso alla Spezia dopo tre giorni di intenso dibattito, il congresso provinciale di Spezia, il congresso provinciale di Genova, il congresso nazionale di Antonio, Aldo Giacché, Osvaldo Landini, Serafino Langianni, Giuseppe Melli, Francesco Prato, Dante Rotelli, come invitato Vincenzo Arpino. Prima dell'approvazione del

le parole del loro dirigente che, appena arrivato da Roma, comunica loro che l'accordo nazionale è stato raggiunto la notte precedente. Un accordo che rappresenta una vittoria per i ferrovieri di Bari e di tutta Italia. Ora la Saer non ha più la giustificazione che aveva fino a ieri per non trattare. Non può più dire di voler aspettare che si raggiunga l'accordo in sede nazionale. La giustificazione assurda, perché non prevista dalle leggi, non c'è più. Il Prefetto, accogliendo la richiesta dei sindacati, deve convocare l'azienda che non ha più il diritto di sfidare i 500 dipendenti. I 350 mila cittadini di Bari, le autorità della città.

Se la Saer continua nella sua intransigenza i lavoratori sono disposti a cessare momentaneamente l'agitazione, i mezzi di trasporto potranno subito riprendere a circolare. È sufficiente che la Giunta requisisca i mezzi che per la maggior parte sono di proprietà dell'Amministrazione comunale) perché i lavoratori riprendano il lavoro con la gestione comunale fino a quando la Saer non si decide a trattare e a firmare l'accordo.

Questa richiesta di requisizione è stata avanzata al prefetto e alla giunta sin da sabato scorso. L'hanno fatta propria i consiglieri comunali del gruppo comunista che hanno chiesto al sindaco di procedere alla requisizione. La città potrà così vedere

riattivato subito il servizio dei trasporti pubblici, i lavoratori potranno riprendere a lavorare e riposare. La città tornerà nella normalità. Spariranno i camion militari che più che a disposizione della popolazione sono stati messi a disposizione dell'azienda, la quale persegua le sue mire di profitto anche se i cittadini pagano da 9 giorni.

I camion militari al cittadino nel salone della Casa del Mulino, alle ore 19 per iniziativa del Comitato cittadino del PCI, avrà luogo un pubblico dibattito sul problema dei trasporti a Bari. Il dibattito sarà introdotto dal compagno Mario Giannini, membro del Comitato centrale.

Italo Palasciano

Tolentino

Possibile un'organica maggioranza di sinistra

La crisi del centro-sinistra - Sei « ribelli » nella DC - Le proposte del PCI

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 24. Il sindaco e tutti gli assessori della amministrazione comunale di Tolentino — dissidenti democristiani, repubblicani e socialisti — hanno rassegnato le dimissioni.

La crisi comunale, in questa cittadina di oltre 15.000 abitanti, si trascina ormai da più di un anno. I motivi della crisi erano anche noti da tempo. Essi risalgono alle ripercussioni che la forte lotta condotta lo scorso anno dai metallurgici della cittadina per il contratto di lavoro ebbe nella Giunta comunale.

La Democrazia cristiana — con un comunicato — ritirò i propri rappresentanti dalla Giunta — allora di centro-sinistra — per dare vita ad una direzione di centro-sinistra con il prefetto. Oltre ciò si mirava anche al rilancio del defunto Tamborini, partendo proprio dalle amministrazioni degli enti locali. Ma alcuni rappresentanti della DC si rifiutarono di seguire quella operazione.

Dopo lunghe e contraddittorie trattative si giunse ad un accordo che prevede l'organica maggioranza di sinistra che ora ha rassegnato le dimissioni. Essa godeva dell'appoggio esterno dei consiglieri comunisti, dato sulla base di un programma concordato di rinnovamento della politica del Comune. Questa è stata la condizione irrinunciabile per l'appoggio determinante del PCI.

Dopo alcuni mesi di attività della nuova Giunta del PCI, esaminando la situazione, si decideva di ritirare il proprio appoggio perché la Giunta era andata avanti senza tenere affatto conto dell'accordo programmatico. La locale sezione del PCI ha continuamente tenuto in piedi un dialogo con i cittadini di Tolentino che si è trasformato in una concreta e unanime richiesta di una maggioranza nuova ed organica, senza discriminazioni politiche e con un programma avanzato di sviluppo economico della città nel quadro di un piano provinciale e regionale.

Giovedì 27 febbraio avrà luogo la riunione del Consiglio comunale per eleggere la nuova Giunta: ci auguriamo che il dibattito di questa notte, con i partiti comunisti e socialisti e con i limiti insiti in una formula — quella di centro-sinistra — che sinora ha impedito una soluzione organica e definitiva della crisi. E questo che chiede la popolazione di Tolentino. La formazione di un centro-sinistra che mantenesse la DC e i suoi dirigenti dorotei nei posti chiave del Comune, si risolverebbe in un ulteriore fallimento dell'amministrazione provinciale di Tolentino. La direzione provinciale della D.C. maceratese. Oggi PCI, PSI, PRI, PSIUP e dis-

Erano intervenuti in precedenza altri delegati fra i quali Odoimi (Cantieri Sgorbini), Giacomelli (Ansaldo), Landini (Acciaierie Faggioli), Leone (INMA), Rotelli (Termomeccanica) e Francesco Prato.

A nome della UIL aveva parlato il saluto Luigi Bracciferri, sottolineando l'interesse per tutti i sindacati delle tesi della Fiom ed auspicando una sempre più salda unità sindacale.

Informazioni sul vaccino antipolio

LA SPEZIA, 24. L'Amministrazione comunale informa che a cura del centro sociale del Favarò, giovedì mattina 27 febbraio, nei locali del centro sociale, si svolgerà il dr. Castagnetti riferirà alle mamme sulla necessità della vaccinazione antipolio con il Vaccino Sabin. Le presenti potranno consultare il medico che potrà dar loro ogni spiegazione.

DOPO CRACO BERNALDA



Il fenomeno delle frane — che ha già segnato a morte il paese di Craco (nella foto) ormai quasi completamente abbandonato dagli abitanti che dovranno trasferirsi a valle, verso la zona industriale — ha ora colpito un altro centro abitato, Bernalda, anch'esso in provincia di Matera

LUCANIA: il movimento franoso sta demolendo numerosi centri abitati della regione

Mille persone hanno già evacuato le case

Convegno interregionale per le Calabro-lucane

E' stato chiesto a Cosenza dai ferrovieri e a Catanzaro dalla C.C.d.L. per affrontare con decisione i problemi del potenziamento

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 24. Per la prima volta, dopo la vittoriosa lotta conclusasi con il passaggio allo Stato delle ferrovie calabro-lucane, i ferrovieri cosentini si sono riuniti in assemblea dietro iniziativa della cellula della sezione comunista « Gallucci ».

All'assemblea hanno partecipato il compagno on. Gino Picototto ed il segretario del sindacato provinciale autotrojanvieri aderente alla CGIL, compagno socialista Geremia Sangiacomo.

A conclusione del dibattito è stata approvata una mozione nella quale « constatato che ad un mese dalla nomina del Commissario governativo nulla si sa delle misure necessarie per l'ammmodernamento della ferrovia e per la soluzione di tutti i problemi, ivi compresi quelli del personale nella sua nuova posizione di dipendenti statali », si propone la convocazione di un'assemblea generale « per decidere le iniziative più opportune e necessarie sulla base di un documento che la segreteria del sindacato potrebbe elaborare », e si suggerisce la elaborazione di un documento sindacale « che offra una soluzione concreta per quanto riguarda lo sviluppo e l'ammmodernamento delle linee, le tariffe, i servizi di autolinea, la posizione giuridica ed economica del personale, il carattere autonomo e speciale della gestione, ivi compresa la rappresentatività del personale, fermo restando che il bisogno opporsi ad ogni tentativo di chiusura o soppressione di alcuni tronchi, ma di rivendicare la costruzione di altri ».

L'assemblea ha inoltre deciso di proporre la nomina — in sede sindacale — di una delegazione da recarsi subito a Roma per discutere la situazione con i rappresentanti del Ministero dei Trasporti e alla presenza di tutti i parlamentari calabresi: di preparare, come sindacato, un convegno provinciale con la partecipazione di tutta la categoria, di personalità politiche, sindacali, consiglieri provinciali, sindaci, parlamentari; di sollecitare il Comitato promotore di Catanzaro a convocare al più presto un convegno interregionale; di sollecitare un incontro delle segreterie nazionali del sindacato ferrovieri e autotrojanvieri per elaborare nel modo più preciso e concreto la linea rivendicativa del personale.

Oloferne Carpino

CATANZARO, 24.

Il Comitato direttivo della CcdL ha esaminato la situazione venutasi a determinare a seguito della statizzazione delle ferrovie calabro-lucane. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale, dopo avere salutato la statizzazione delle ferrovie, si presta contro l'indennizzo di tre miliardi che si vuole dare alla Edison e si ravviva la necessità di invitare il comitato unitario (sorto in occasione della sciagura della Fiumarella); di convocare un convegno interregionale per accertare lo stato attuale delle ferrovie calabro-lucane. Il compagno on. Poerio ha intanto presentato, a nome del gruppo consiliare del PCI, una interrogazione al presidente dell'Amministrazione provinciale ed un'altra analoga al sindaco di Catanzaro sui problemi delle calabro-lucane. Le interrogazioni dovrebbero essere discusse nelle prossime sedute dei due consessi.

Notro servizio

BERNALDA, 24. Una grande fetta del comune di Bernalda, ha cominciato a franare travolgendo decine di abitazioni del più popoloso quartiere della città. Crepe e lesioni apparse improvvisamente su mura delle abitazioni, hanno gettato l'allarme ed il panico in questa migliaia di persone, mentre le prime misure di sicurezza sono state predisposte con alcune decine di ordinanze per lo sgombero delle abitazioni più pericolanti e più esposte alla minaccia delle frane, che costano su un fronte di oltre cento metri, a sud ovest dell'abitato.

Circa mille persone hanno già abbandonato le abitazioni, altre centinaia dovranno sgomberare nei prossimi giorni dalle case di via Carbone, via Fianiglieri, via Fabrizi, via Redi dalla fascia delle abitazioni prospicienti il precipizio argilloso che si affaccia sul fiume Basento, poiché le lesioni sui muri delle abitazioni si vanno accentuando di ora in ora. Le spie di vetro che la gente ha messo dappertutto per controllare il movimento della frana, si rompono a decine, mentre il panico si va sempre più diffondendo fra le numerose famiglie del rione che vivono nelle case di abitazioni in precario stato di abbandono delle proprie abitazioni.

Molte famiglie per controllare meglio il movimento della frana, e per non fare una brutta fine sotto le macerie, tengono numerosi oggetti in bilico dappertutto nel rione, e si danno un occhio solo. Tanto più grande è l'apprensione di questa gente, in quanto tutti ricordano che questo rione, già colpito da consistenti movimenti sismici nel 1925, è da allora sempre stato pericolante a causa anche dell'antichità delle sue costruzioni.

« Come si vede l'episodio, del tutto trascurabile, non avrebbe meritato neppure una repressione giornalistica — tanto più che, a quanto si dice, all'origine dell'incidente, sarebbero molti strettamente privati — se i funzionari della questura — sempre pronti, quando c'è di mezzo qualche pericolo, a ritardare di giorno, le indagini, e tutti i particolari — non avessero in questo caso fatto ogni sforzo per nascondere ai giornali i necessari elementi di giudizio. Si è persino giunti a forme indirette di pressioni perché la cosa venisse messa a tacere. »

Da questi sviluppi al piccolo « giallo » di via Pianelli hanno origine gli interrogativi e le valutazioni dell'opinione pubblica tarantina, che si riferiscono non tanto al fatto in sé quanto al criterio dei « due pesi e due misure » che si è voluto seguire da parte delle competenti autorità, come se in Italia non esistesse una legge eguale per tutti ma una legge per cittadini di prima e per cittadini di seconda classe, a seconda della classe sociale alla quale appartengono.

D. Notarangelo

Due pesi e due misure

TARANTO, 24.

Un fatto di cronaca nera, accaduto alcune sere fa, nel portone di uno stabile di via Pianelli, continua a suscitare nell'opinione pubblica cittadina una ridda di commenti, alimentati indubbiamente dallo strano atteggiamento tenuto in questa circostanza dalla polizia.

In breve, il fatto di cui tanto si parla è questo. Il dr. Raffaele Simone, ostetrico, avrebbe esplosi alcuni colpi di pistola contro il dott. Francesco Palmisano, ortopedico. Uno dei proiettili avrebbe colpito il Palmisano ferendolo in modo piuttosto grave. Come è stato accertato, egli ha dovuto ricorrere alle cure di un noto chirurgo cittadino. Tre o quattro giorni dopo, il dott. Simone è stato fermato e trattenuto per alcune ore in questura; poi è stato rilasciato.

Come si vede l'episodio, del tutto trascurabile, non avrebbe meritato neppure una repressione giornalistica — tanto più che, a quanto si dice, all'origine dell'incidente, sarebbero molti strettamente privati — se i funzionari della questura — sempre pronti, quando c'è di mezzo qualche pericolo, a ritardare di giorno, le indagini, e tutti i particolari — non avessero in questo caso fatto ogni sforzo per nascondere ai giornali i necessari elementi di giudizio. Si è persino giunti a forme indirette di pressioni perché la cosa venisse messa a tacere. »

Da questi sviluppi al piccolo « giallo » di via Pianelli hanno origine gli interrogativi e le valutazioni dell'opinione pubblica tarantina, che si riferiscono non tanto al fatto in sé quanto al criterio dei « due pesi e due misure » che si è voluto seguire da parte delle competenti autorità, come se in Italia non esistesse una legge eguale per tutti ma una legge per cittadini di prima e per cittadini di seconda classe, a seconda della classe sociale alla quale appartengono.